

"I GIORNI DEL CORAGGIO. LA FORZA DELLE DONNE OLTRE LA PANDEMIA"

Buon pomeriggio a tutte e tutti e grazie per questa calorosa partecipazione.

Voglio dedicare questa giornata a tutte le eroiche donne ucraine, russe e dei paesi in guerra in ogni angolo del mondo. Donne che resistono, che assistono alla morte dei loro figli, delle loro figlie, dei loro uomini, che vivono e subiscono gli orrori della follia umana.

La testa e il cuore delle donne di tutto il mondo è con loro, esempi di resistenza.

Comincio subito dai primi ringraziamenti, doverosi e sentiti.

Ringrazio **tutte le donne** che hanno accettato di essere intervistate, raccontando la loro storia e donando una parte di loro stesse. **l'Asylum Press Editor** per aver creduto da subito nel progetto. **Chiara Giorgi** per le illustrazioni. **Micol Urtesi** per la copertina e l'impaginazione; **Serena Pandolfi e Massimo Sbardella** per il supporto redazionale e tutte e tutti coloro che hanno contribuito a immaginare, costruire e realizzare questo libro che è una storia collettiva e una testimonianza di resistenza oltre la pandemia.

Ho pensato molto a cosa rappresenti questo libro per me.

Mi ha spinto a scriverlo il desiderio di superare una solitudine sconosciuta, il desiderio di raccontare sogni, storie e aspirazioni di tante donne coraggiose. Con la pandemia il mondo si è fermato, ma loro no.

Mi ha spinto **il desiderio di rendere questa esperienza collettiva, di far ascoltare a tutti la sinfonia perfetta di un'orchestra**. Per mettere nero su bianco un momento storico, per guardare indietro e capire come siamo arrivate fino qui. Per non sentirsi sole e nella speranza che tra le pagine possiate trovare tutti, ma soprattutto tutte, compagnia e un po' di voi stesse.

Ho iniziato a scrivere durante i mesi in cui la pandemia ci ha tenuti chiusi in casa. Tra una riunione e l'altra, rigorosamente da remoto, mentre cercavo di abituarvi alle nuove parole (lockdown, indice Rt, saturazione) e di capire la sottile, ma sostanziale, differenza tra isolamento e quarantena.

Sentivo il dovere di dare il mio contributo nel fronteggiare gli effetti della pandemia. Una crisi che ancora una volta mostra di avere effetti diseguali e penalizzare le donne.

Ce lo dicono i dati. Dati che fanno rumore e raccontano di una **crisi che ha allargato le disuguaglianze e colpito maggiormente settori economici e gruppi sociali già più fragili. I giovani, le donne, i precari**. Le donne, in particolare, che già vivono una condizione strutturale di disuguaglianze nel mondo del lavoro, sono state duramente colpite negli ultimi mesi.

Alla fine del 2020, l'anno del Covid, **nel Lazio su 47 mila unità perse, 33 mila sono state donne. Ha colpito tutte e tutti il dato nazionale di dicembre 2020 con il 98% dei posti di lavoro precari persi riguardante lavoratrici. Sono ormai passati due anni dall'inizio della pandemia, ma il 2021, che doveva essere l'anno della ripresa continua a registrare numeri preoccupanti. Tra il 2019 e il 2021 quasi la metà – il 49,2% - dei posti di lavoro persi a seguito della pandemia è stato femminile e tra i nuovi contratti attivati per le donne continuano a prevalere contratti a tempo determinato o di collaborazione.**

Ecco, c'è un'emergenza che riguarda il lavoro femminile e deve essere il nostro obiettivo primario se vogliamo costruire una ripresa davvero all'altezza delle sfide del futuro, che non può prescindere dalla valorizzazione dei talenti e delle competenze delle donne.

Anche di fronte a questo quadro nasce questa raccolta di storie, che possiamo definire "di resistenza". **Storie di donne piene di talenti e di un'eccezionale normalità che diventano una testimonianza collettiva, un articolato racconto da una prospettiva di genere dei mesi della pandemia.**

Voglio presentarvele queste 15 donne che hanno deciso di aprirsi e di raccontare con autorevolezza la loro sensibilità, le loro emozioni, anche le loro paure. Il loro diritto alla fragilità che è parte integrante della straordinaria forza che sprigiona ogni loro parola.

- FEDERICA CATALDI che è stata parte del team di professionisti sanitari del drive-in vaccinale di Valmontone che ha inoculato circa 3 mila dosi di vaccino anti-covid al giorno;
- GABRIELLA CARNIERI MOSCATELLI, Presidente del 'Telefono Rosa', in prima linea per garantire i servizi di supporto e accoglienza per le donne in mesi in cui tutti stavamo a casa, ma la casa non è stata un luogo sicuro per tutte.
- EVA CECCATELLI che con la sua grinta e passione ha affrontato il rinvio delle Paralimpiadi di Tokyo nella nazionale di sitting volley, il sogno di una vita;
- IRMA CONTI, Avvocata e Presidente nazionale dell'Associazione donne giuriste Italia che ha affrontato la grande sfida della smaterializzazione delle pratiche giudiziarie in un foro come quello di Roma con il cuore a Tagliacozzo, dai suoi genitori lontani;
- CRISTINA COSTARELLI, Dirigente Scolastica e Presidente dell'Associazione nazionale presidi del Lazio. Che ha vissuto le ore drammatiche delle aule vuote e la responsabilità di conciliare diritto alla salute e diritto allo studio;
- LAURA DALLA RAGIONE, Psichiatra ed esperta di Disturbi del Comportamento Alimentare che ha assistito e studiato il drammatico aumento dei DCA con la pandemia;
- LAURA MUJIC, Operatrice socio-sanitaria per la terza età che ha affrontato dall'interno un cluster Covid in una rsa;
- PATRIZIA NICOLINI, Prima Sindaca della provincia di Roma a contrarre il virus, a inizio pandemia, che ha coraggiosamente affrontato la malattia, insieme alla sua squadra, rimanendo un punto fermo per tutta la cittadinanza;

- SILVANA SERGI Direttrice del Carcere di Regina Coeli che ha fronteggiato le rivolte nell'istituto penitenziario senza il tempo di avere paura, ma con grinta e tenacia;
- ARIANNA PACCHIAROTTI, Direttrice del centro di procreazione medicalmente assistita del San Filippo Neri di Roma che ha toccato con mano la tenacia di donne e uomini nel loro desiderio di diventare genitori e ha visto tanti figli e figlie del covid nascere senza il suo aiuto;
- MIRCA ROSCIANI, Pianista, direttrice d'orchestra e di coro che ha vissuto da dentro il dramma del mondo della cultura, dei tanti lavoratori e lavoratrici fermi, delle sedute vuote di fronte al palco e l'assenza degli applausi e del calore della sala;
- GLORIA SARCINA, Infermiera, tra le prime operatrici a ricevere il vaccino anti covid e prima della sua struttura, il Policlinico Umberto I, dove ha vissuto i mesi della pandemia come coordinatrice infermieristica in un reparto di malattie infettive;
- MARTINA SPIGARELLI, Pedagogista e fondatrice dell'Asilo "Il Girasole" di Roma che ha vissuto con gli occhi delle bambine e dei bambini le difficoltà del lockdown e il significato profondo della chiusura e delle limitazioni dei servizi educativi;
- STEFANIA STELLINO, Mamma e Presidente Lazio dell'Associazione nazionale genitori persone con autismo che ha affrontato con la forza dei suoi Nicole e Daniel gli ostacoli delle chiusure quando queste non sono solo un disagio, ma sinonimo di rinuncia a diritti fondamentali;
- E infine CAMILLA VOLANTE attiva nell'associazionismo studentesco che ha portato con la sua voce i desideri e le aspirazioni di migliaia di ragazze e ragazzi che hanno dovuto rinunciare a programmare il futuro e ora hanno voglia di divorare il mondo.

Eccole. Le voglio ringraziare davvero perchè **hanno voluto raccontarsi e regalare la loro esperienza a tutte noi, ma soprattutto hanno voluto regalare la loro storia a tutte le bambine che le guardano e le potranno guardare.** Le bambine che hanno bisogno di esempi di donne resistenti per poter credere nei loro sogni e nei loro talenti.

E poi voglio ringraziare **Roberto Gualtieri**, il Sindaco di Roma, per quello che ha fatto da Ministro dell'economia e Finanze. Per la tenacia con cui ha tenuto il timone in quelle ore, giorni, settimane drammatiche. La sua forza gentile e le sue competenze hanno fatto davvero la differenza. **Prima di tutto questo, però, lo ringrazio per l'amico prezioso che è ed è sempre stato. Grazie per avermi accompagnato sempre nei momenti importanti della vita.**

E infine ringrazio **Eleonora Daniele**, una grande professionista che ha deciso di donarmi la prefazione del libro. Non è stata una scelta casuale e neanche dettata dal solo fatto, seppur importante, che Eleonora si è sempre distinta come giornalista e conduttrice nelle battaglie sulla parità di genere e al fianco delle donne.

L'ho fatto perchè il 21 febbraio 2020, un paio di settimane prima della chiusura, io ero con lei. Ci siamo incontrate in un Galà del Telefono Rosa. Lei era stupenda, raggiante come solo le

donne in gravidanza sanno essere. E il pancione spuntava coraggioso ed elegantissimo dal suo abito blu. Non dimenticherò mai la tensione di quella serata, la voglia di spensieratezza e compagnia accompagnata dai dubbi e dalle ansie che cominciavano ad insinuarsi nelle nostre menti.

Finito l'evento ci guardavamo e negli occhi leggevamo a vicenda le stesse domande: che fare? Siamo al sicuro? No, non lo eravamo. Pochi giorni dopo la chiusura totale e intanto i numeri cominciavano a crescere.

All'epoca c'era un altro mondo e con questo libro ho provato a raccontare i mesi successivi, quelli della pandemia, da una prospettiva di genere. Con gli occhi di queste quindici donne meravigliose, la loro voce e le loro storie che unite dal filo rosso del virus ci parlano della società tutta con le sue contraddizioni strutturali che la pandemia non ha fatto altro che mettere in evidenza.

Ma questo libro vuole dare una speranza, trovare i lati positivi, la luce nel buio e porre le basi per un risorgimento che corregga tutte le storture, siano esse figlie della pandemia o vecchie e stantie. Ed è proprio alle donne, ai loro diritti e al superamento delle difficoltà, che ho dedicato ogni energia in questi anni nel Consiglio Regionale del Lazio.

L'ho fatto, l'abbiamo fatto, promuovendo iniziative, atti e leggi - quasi sempre per la prima volta in Italia - come quelle sul sistema integrato di educazione e istruzione, sulla parità retributiva tra i sessi, la promozione dell'occupazione femminile stabile e di qualità e la valorizzazione delle competenze delle donne oppure quelle sulla parità nello sport o per la lotta ai disturbi alimentari. In particolare, credo che l'intuizione della legge regionale sul sistema integrato di educazione e istruzione per la fascia 0-6 anni appaia oggi ancora più attuale: investire sull'educazione di qualità e sui diritti dei bambini e delle bambine, infatti, significa contrastare le disuguaglianze e, in particolare, il volto peggiore della povertà economica, che è quello della povertà educativa.

In tutto questo ho lavorato anche con la sensazione, in molti casi, di nuotare controcorrente, in un mare buio e profondo, ricco di insidie. Un impegno che produce fatica ma, per fortuna, viene ripagato dalla gioia che ci avvolge nelle giornate più belle: penso, ad esempio, a quando abbiamo approvato la legge sul sistema integrato 0-6 anni o quando è stata votata la parità salariale o, non di meno, il momento in cui ho scritto l'ultima riga di questa raccolta. Giornata come quella di oggi.

È in momenti così che mi rendo conto che tutto dipende da noi stesse, dal coraggio e dalla forza che abbiamo ricevuto in dono da chi crede in noi, nell'impegno e nella rappresentanza delle donne. Ecco perchè provo un'emozione profonda quando incrocio gli occhi delle bambine, consapevole di aver posato dei mattoncini che possono trasformare il disagio in riscatto, dare loro una nuova prospettiva per andare oltre i ruoli e gli stereotipi ed evitare, così, che rivivano

sulla loro pelle tutto ciò che tante, troppe donne, hanno provato nel corso degli anni. Mi piace perdermi in quegli occhi pieni di sogni, che guardano verso un futuro dove a ciascuna deve essere data l'opportunità di nuotare libera in mare aperto.

La narrazione contenuta in questo libro serve a consegnare alle nuove generazioni esempi di donne forti, audaci, tenaci, coraggiose. Per restituire alla loro storia e ai loro sacrifici lo spazio e la dignità che meritano. Ho imparato sulla mia pelle, e continuo a provarlo ogni giorno, quanto difficile sia per una donna affermarsi in politica. Faccio parte di quella schiera di donne che ha procrastinato la nascita di un figlio e la consapevolezza di questa esperienza mi ha spinto a lavorare su leggi che sostengano la voglia di essere madri senza dover per forza rinunciare a essere donne.

La mia e quella di queste meravigliose 15 donne, è una storia come molte altre, di donne che hanno creduto nelle proprie passioni e nel fuoco che queste accendono, trasformandole giorno dopo giorno, delusione dopo delusione, in azioni concrete per il bene comune. E' la storia di donne che hanno avuto la possibilità di mettersi in gioco e, pur con estremo sacrificio e impegno, credono fermamente che nessuna possa sentirsi arrivata se, dietro di sé, ha il vuoto.

Non si tratta solo di solidarietà, bensì di affermare giustizia ed equità.

Questa raccolta mi permette, quindi, di raccontare le storie, resistenti e combattenti appunto, di donne che ho incontrato in questo meraviglioso viaggio che è la politica, donne che ho avuto l'onore di conoscere e dalle quali ho imparato tanto, avendo la fortuna di scambiare idee e prospettive. Scambi e interazioni che spero diventino patrimonio di tutte noi.

Una condivisione di esperienze e testimonianze che abbiamo il piacere, e il dovere, di mettere a disposizione di tutte le donne che lavorano il doppio, fuori e dentro casa, semplicemente perchè le aspettative sociali chiedono loro di essere buone madri, mogli e anche lavoratrici performanti. Lo dobbiamo, non di meno, a tutte le donne che vorrebbero un figlio ma sanno che questo potrebbe comprometterne la carriera, se non addirittura il lavoro. E non immaginate quante quel lavoro lo hanno perso a seguito della maternità.

Lo dobbiamo anche a coloro che un figlio ce l'hanno e avrebbero bisogno di tempi di vita e di lavoro conciliabili con la genitorialità condivisa e con un mondo del lavoro che sia più attento alle esigenze delle famiglie. Lo dobbiamo, infine, alle lavoratrici precarie, a coloro che sono state costrette a rinunciare ad ore di straordinario o alle trasferte e, di conseguenza, a crescere di livello. E come non pensare alle bambine che non si sono potute sporcare col fango o arrampicarsi sull'albero, perchè dovevano stare composte; o alle ragazze portate per la matematica che hanno finito per scegliere una facoltà umanistica perchè ingegneria era considerata "da maschi".

Dobbiamo, poi, parlare delle professioniste che, ogni giorno, si alzano e sanno che la loro voce sarà presa meno sul serio solo perché camminano su un elegante scarpa col tacco; di quelle che stanno nell'ombra dei progetti o quelle per cui "le quote non servono" ma, quando poi si deve scegliere, il posto va sistematicamente a un uomo, magari meno qualificato. E lo dobbiamo, l'ho detto in apertura e ci tengo a ripeterlo ora, alle donne ucraine, alle donne russe che si stanno opponendo al conflitto nel cuore dell'Europa. E a tutte le donne in ogni angolo del mondo che resistono ai bombardamenti, alla violenza e continuano a pagare le conseguenze più alte di guerre volute dagli uomini per contendersi il potere.

In fondo, è anche un atto di sorellanza e di complicità dedicato a tutte le donne che, per secoli, hanno dovuto fare un passo indietro, nel silenzio. Per non disturbare. Ora invece è il momento di prenderci il nostro spazio e fare rumore.